

Proposta di Legge Quadro per lo Sviluppo dell' Educazione degli Adulti nell' ambito del diritto all' apprendimento permanente

Nel tempo si è assistito a politiche europee che hanno posto l' accento sull' educazione permanente: a partire dal 2001, con il Consiglio europeo di Lisbona, si è parlato di apprendimento lungo tutto l' arco della vita e della pari dignità dell' apprendimento formale, non formale ed informale.

I paesi del Nord Europa che hanno continuato nel solco delle loro oramai consolidata tradizione hanno potuto accogliere il mandato di Lisbona con relativa facilità.

In Italia, la situazione di estrema diversificazione dell' offerta formativa a livello territoriale e la mancanza di un quadro di riferimento hanno prodotto un forte scompensamento fra domanda ed offerta. Rimanendo all' interno del mandato di Lisbona ed avendo ora , a livello nazionale, dei punti di riferimento ben precisi è giusto procedere a livello legislativo per dare forza all' Educazione degli Adulti.

La proposta di Legge Quadro si inserisce a ragione all' interno della situazione italiana in cui si possono riconoscere esperienze significative nei vari ambiti di apprendimento che, però, sono state fino ad ora prive di un quadro di riferimento e di sostegno certo a livello di risorse.

In sostanza si deve poter partire dai riferimenti legislativi attualmente in essere nel nostro paese:

- Legge Costituzionale 3/ 2001 - Riforma del titolo V della Costituzione (1)
- La Legge 296/dicembre 2006 (art. 632)
- e, da non dimenticare, il DPR 275/1999

Quindi chiari devono essere i riferimenti alle competenze dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

Allo Stato compete la definizione degli indirizzi generali, ivi compresi gli standard di qualità dell' offerta formativa, la definizione delle risorse e dei criteri di distribuzione a livello territoriale, la formazione del personale che opera in questo settore, la questione dei crediti,

la valutazione.

A livello centrale ci dovrebbero essere investimenti certi sull' Educazione degli Adulti, anche per rispondere agli obiettivi di Lisbona del 12,5 % degli adulti coinvolti nel processo di apprendimento.

I Centri provinciali per l' Istruzione degli Adulti dovrebbero costituire un importante punto di riferimento territoriale in un' ottica di struttura aperta al territorio e di riferimento per il sistema integrato.

Ma i Centri provinciali devono prendere corpo dopo che sono stati istituiti formalmente con la Legge 296/2006.

Il Comitato nazionale dovrebbe essere un organismo molto snello e tale da poter garantire il coordinamento dell' intero sistema integrato a livello locale.

Occorre che, nel sistema che si sta definendo, si evitino centralizzazioni ed imposizioni burocratiche.

Ricordiamoci che i punti di riferimento sono i territori e l' autonomia delle varie istituzioni per poter raggiungere più agilmente il pubblico adulto.

E' importante che la "domanda" si definisca a livello locale e che il sistema integrato sia in grado di rispondere adeguatamente con un' "offerta" in sintonia con la "domanda".

Nel sistema integrato si deve garantire la qualità dell' offerta educativa e la diversificazione dell' offerta da parte dei vari soggetti, senza cadere in sovrapposizioni , proprio per dar vita e sostanza al sistema integrato.

Soprattutto su questo aspetto il Comitato nazionale dovrebbe garantire strategie per affermare l' efficacia e l' efficienza del sistema.

Mentre le modalità di attivazione della comunicazione, dell' informazione e del supporto alla "domanda" e all' "offerta" dovrebbero essere gestite a livello territoriale.

Da non dimenticare che la valutazione del sistema , definita a livello nazionale, deve garantire

la qualità dell' "offerta" in modo che i risultati conseguiti siano in armonia con gli standard nazionali prefissati.

In sostanza, la legge quadro dovrebbe servire per mettere in atto le competenze dei soggetti ai vari livelli, nazionale e territoriale, evitando tentazioni centralistiche.

Quindi responsabilità ai territori in nome dell' autonomia, anche perché in ambito europeo si va affermando sempre più diffusamente questo principio.

Inoltre, a livello territoriale dovrebbe affermarsi con maggior forza il concetto di " rete ": fare rete da parte dei soggetti che propongono l' offerta vorrebbe dire mettere in sinergia tutte le risorse e garantire un' attenta lettura dei bisogni.

Non è da sottovalutare anche il ricorso alle TIC per far funzionare il sistema in modo da poter interagire in tutta la struttura, garantendo il passaggio e l' aggiornamento delle informazioni e la sostenibilità del sistema.

Le TIC possono essere anche una preziosa risorsa a livello di formazione degli operatori, di condivisione di contenuti e materiali, di accessibilità all' educazione formale, non formale ed informale, per la creazione di laboratori e aule virtuali, attività e momenti collaborativi on line.

La legge quadro dovrebbe garantire un sistema integrato in cui accessibilità, fruibilità, soddisfazione, motivazione siano alla base delle esperienze di apprendimento: quindi leggerezza della struttura e, allo stesso tempo, di solidità per poter sostenere e sviluppare il sistema.

Nel nostro paese le esperienze significative sono molteplici e non sono da meno rispetto ad esperienze maturate altrove, ciò che adesso non può essere disatteso è la certezza che ciò che si realizza possa essere condiviso e valorizzato.

Ed è importante che la centralità della persona debba essere riaffermata mettendo in campo gli strumenti necessari per garantire la certezza e la continuità dell' apprendimento lungo tutto l' arco della vita.

Laura Franceschi dell' Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell' Autonomia Scolastica